



N° 149

17 ottobre 2018



Cent'anni fa

verso la Vittoria

La Terza battaglia del Piave o **battaglia di Vittorio Veneto** fu l'ultimo scontro armato tra Italia e Impero austro-ungarico nel corso della prima guerra mondiale. Si combatté tra il 24 ottobre e il 4 novembre 1918 nella zona tra il fiume Piave, il Massiccio del Grappa, il Trentino e il Friuli e seguì di pochi mesi la fallita offensiva austriaca del giugno 1918 che non era riuscita a infrangere la resistenza italiana sul Piave e sul Grappa e si era conclusa con un grave indebolimento della forza e della capacità di combattimento dell'Imperial regio Esercito. La fame e le incipienti lacerazioni fra nazionalità che componevano l'imperi avevano ridotto le capacità operative dell'esercito.

Malgrado questa situazione a noi estremamente favorevole i nostri, sempre prudenti comandi non furono capaci ad organizzare un attacco, anzi l'inseguimento d'un nemico che non vedeva l'ora di andarsene a casa. Aspettavamo in sostanza che gli alleati battessero i tedeschi sul fronte francese per salire sul carro dei vincitori senza pagare, nel

rispetto delle nostre tradizioni poteva piacere ai nostri alleati, sollecitarono, in maniera che ebbe inizio solo il 24 austro-ungarico dava già delle crescenti tensioni nazionalità presenti nello stato tentativi di negoziati per una La battaglia fu caratterizzata duramente combattuta, ungarico fu ancora in grado di sul Piave sia nel settore del improvviso e irreversibile progressiva disgregazione dei minoranze nazionali, che finale dell'esercito italiano furono sufficienti nove giorni chilometri che separano il E si arriva al 3 di novembre generali accettarono in gran dagli austroungarici non pressioni, a nostro avviso avrebbero voluto che austriaci ed avessimo firmato il cessate il fuoco tutti insieme. Una posizione comprensibile, infatti Fosch e gli altri temevano che una volta liberati dell'impegno in Italia gli austriaci potessero spostare le loro forze sul fronte francese col rischio di rinviare ulteriormente la fine del conflitto. E neppure i nostri strateghi pensarono d'inseguire il nemico sino a Vienna e Zagabria. Il tutto sarebbe servito per darci maggior onore e forza di trattativa alle trattative di Pace a Versailles.



, troppo dazio ...Ma la cosa non soprattutto gli inglesi, che anche risoluta il nostro attacco ottobre 1918 mentre l'Impero segno di disfacimento a causa politico-sociali tra le numerose asburgico, e mentre erano in corso sospensione delle ostilità.

da una breve fase iniziale durante la quale l'esercito austro-opporre una certa resistenza sia Monte Grappa, a cui seguì un crollo della difesa, con la reparti e defezioni tra le favorirono la rapida avanzata fino a Trento e Trieste. Infatti per percorrere il centinaio di Piave a Monfalcone.

allorché i sempre coraggiosi nostri fretta la richiesta d'armistizio fatta prendendo in considerazione le legittime, dei comandi alleati che tenessimo ancora impegnati gli

Ad ogni buon conto il 3 novembre 1918, con entrata in vigore dal giorno successivo, fu concluso l'armistizio di Villa Giusti che sancì la fine dell'Impero austro-ungarico e la vittoria dell'Italia nel primo conflitto mondiale.

celebrazione 130° anniversario 19° Artiglieria "Firenze"

Il Presidente della Sezione Provinciale di Firenze dell'ANArtI ha il piacere di invitare tutti noi artiglieri alle cerimonie per il 130° anniversario della costituzione in Firenze del 19° Reggimento Artiglieria M.O.V.M. che si svolgeranno **sabato 20 ottobre** con il seguente programma:

- Ore 10:30 Cimitero di Trespiano Deposizione Corona di alloro al Monumento agli Artiglieri.
- Ore 13:00 Rancio artiglieresco al RISTORANTE "FUORIPAZZA" Via Gioberti 46/r - Firenze - Ricco menù, prezzo € 25,00.
- Ore 14:30 Caserma Baldissera, sede del 19° Reggimento durante la 2° Guerra mondiale. Allocuzioni ufficiali e deposito serto d'alloro alla lapide posta nel cortile d'onore.
- Ore 15:30 Celebrazione della ricorrenza nel Parco del 19° Reggimento sul Lungarno Pecori Giraldi - Firenze
- (fronte caserma)

(Madrina delle Cerimonie la Signora Lucia Cerbai, nipote del Cap. Guido Cerbai, Ufficiale del 19°)

Per confermare chiamare i seguenti numeri telefonici: 335 5886131 - 349 4408194 .



Vittorio Veneto dal 25 al 28 ottobre ospiterà il **5° Raduno nazionale AssoArma**, evento che in città andrà a concludere la serie di raduni di associazioni d'arma che hanno scandito gli ultimi mesi e che tragherà Vittorio Veneto verso il 4 novembre e la chiusura delle celebrazioni del Centenario della fine della Grande Guerra. Questo raduno, nello specifico, vuole ricordare la liberazione della città, avvenuta il 30 ottobre 1918, e conclude un periodo di circa tre anni e mezzo in cui AssoArma ha reso memoria dei sacrifici compiuti dal popolo italiano tra il 24 maggio 1915 e il 4 novembre 1918, il cui ricordo è iniziato a Udine con il 4° Raduno nazionale AssoArma il 24 maggio 2015. **AssoArma** comprende decine di realtà associative militari che fanno riferimenti alle armi e alle specialità di Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato. Il raduno di Vittorio Veneto culminerà domenica 28 ottobre con la cerimonia ufficiale in piazza del Popolo alla presenza anche di un rappresentante del Governo e lo sfilamento per le vie del centro. La sistemazione "in loco" è a cura dei singoli partecipanti (contatti eventuali con la locale IAT - Ufficio informazioni Turistiche chiamando telefonicamente il numero: 0430.57243).

Il bossolo d'oro

Oververo la bella gara di golf organizzata dagli artiglieri pratesi si disputerà sabato 27 ottobre sul green delle Pavoniere di Prato. La gara, uno Stablefot su 18 buche prevede una specifica graduatoria per artiglieri in servizio ed in congedo.

Gli interessati potranno avere informazioni e fare eventualmente la propria iscrizione indirizzandosi alla Sezione provinciale ANArtI di Prato contattando l'indirizzo telematico : anartiprato@libero.it oppure telefonare direttamente alla segreteria del Golf Club le Pavoniere allo : 0574 620 855.



Raduno di Piombino, grande !

Che gli amici piombinesi, presidente Cialli e dinamica Signora in testa, ci sapessero fare lo sapevamo eppure anche 'sta volta ci hanno stupiti andando ben oltre a tutte le possibili aspettative. Sono riusciti a convincere Santa Barbara di mandare il sole dopo una vigilia piovosa ed aspettative meteorologiche infauste, fatto sta che l'incontro a Punta Falcone della settimana passata è stato semplicemente straordinario. Eravamo in tanti lassù sullo splendido promontorio che domina il Tirreno: la quasi totalità delle sezioni ANArtI toscane assieme alle delegazioni di altre associazioni d'Arma con i nostri cugini marinai in prima fila, e c'erano autorità



politiche (l'Onorevole Manfredi Potenti), militari e amministrative della zona e c'era il nostro Presidente nazionale che ha apprezzato l'efficienza organizzativa ed operativa degli amici piombinesi e della Toscana artiglieresca.. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, dopo la deposizione d'una corona d'alloro al monumento agli artiglieri, la celebrazione della Santa Messa e le allocuzioni ufficiali i presidenti Viglietta e Cialli hanno consegnato alcune benemerenze ad artiglieri che si sono distinti per impegno nel corso dell'anno. Fra i premiati Renzo Magazzini, Valerio Paoli, Antonio Tinagli, Marcello Scupola, Mario Ruggero.

L'incontro si è concluso alla grande con una 'agape sontuosa nell'elegante ristorante

"Al solito posto beach" sul Lungomare Guglielmo Marconi.



Vergogna !!

Ci sono città, e non poche, che farebbero carte false per ospitare un' Adunata degli Alpini. Non Firenze che gli alpini non sono non sembra considerarli ma addirittura li prende per le mele ...

Alcuni anni fa, si era nel 2015, i vertici dell'A.N.A., sollecitati dal presidente regionale Marco Ardia, proposero di organizzare, nel 2017, l'adunata nazionale delle Penne Nere a Firenze. Il Sindaco fiorentino, violinista nato a Torre del Greco rispose, anzi fece rispondere al suo Capo Gabinetto, con delle argomentazioni a dir poco interlocutorie e per certi versi risibili proponendo di dilazionare l'iniziativa di altri tre anni, del tipo: "devo purtroppo suggerire di proporre però la candidatura ad un anno diverso dal 2017 Come le ho accennato nel nostro recente colloquio, nel periodo di svolgimento del Raduno saremo al culmine dei lavori per le due nuove linee della tramvia che attraversano Firenze nel pieno della stagione turistica e nella possibile imminenza di rilevanti appuntamenti turistici" (sic).

Gli Alpini che sono ben disponibili e seri, ma non "cioula" (*) hanno abbozzato pur sapendo che le prospettive non eran certamente rosee e che alla prossima richiesta (che il Comune di certo non si aspettava convinto che gli alpini avrebbero lasciato perdere).

Infatti quando quest'anno dall'ANA riproposero la candidatura per il 2020 il Comune rispose con una lettera ancora più (sempre a firma del Capo Gabinetto Braghero forse perché il sindaco era in quel momento impegnato con la Sonata n. 1 di Paganini). Una

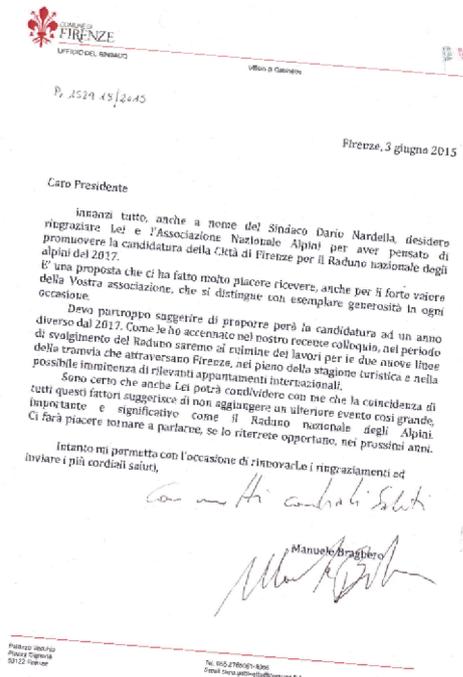


Adunata 1926

ostacolo non superabile".

E si sta parlando di Firenze e non di Borriana. E soprattutto si parla d'una città che di Adunate degli Alpini in passato ne ha onorevolmente ospitate TRE. La prima nel 1935 e le successive nel 1957 e 1975.

Ma lasciamo stare. La letterina con una conclusione tutta fiori e sorrisi è dell'8 giugno e dà l'impressione fra le righe di voler mantenere una porta se non proprio aperta almeno socchiusa a nuove proposte più arrendevoli degli Alpini (chissà magari proponendo una data sotto ... Natale o per l' Epifania quando Firenze è meno incasinata dal raffinato turismo di massa. Non dimentichiamo che le Penne nere son truppa da montagna, perciò più freddo fa, più contente sono. Ma forse qualcuno ha dimenticato o non lo sa (magari perché non ha



lettera indirizzata al Presidente degli alpini della Toscana Maggiore Ardia dal testo a dir poco aureo che ad un certo punto testua: "Come ti ho accennato, nonostante la disponibilità dell'Amministrazione, non abbiamo trovato supporto da parte del tessuto sociale ed economico della Città che nel mese di maggio è già al massimo della ricettività (ma tra anni prima non lo sapevano ? N.d.r.) in tutte le sue forme.

Ti scrivo dopo averne lungamente parlato con il Sindaco. Non è una lettera che ti inviamo a cuor leggero. Sarebbe stato bello (Udite, udite - Ndr) concludere le celebrazioni dell'anniversario del periodo di "Firenze Capitale" con questo esempio di cultura civile e solidarietà che gli Alpini rappresentano per l'intera Nazione (Nunquam nocet lingent-Ndr). Sappiamo quanto tu e gli amici del Comitato fiorentino tenete a questo evento che insieme abbiamo coltivato come un sogno". Cose da non credere.

Ma non è finita:" Tuttavia dobbiamo tutti prendere atto dell'evidenza e "accettare" (chissà mai perché virgolettato ... -Ndr) il fatto che la Città non può sostenere questo evento nel suo periodo tradizionale di svolgimento. La pur determinata volontà trova nella realtà delle cose e nei limiti di sostenibilità urbana un



Il rombo / 5

neppure fatto la naja) che gli Alpini hanno sì un cuore grande come una casa ma hanno pure una spina dorsale d'acciaio. Così la risposta dell'ANA:

- Al Governatore della Regione Toscana Enrico Rossi
e pc al suo Capo Gabinetto Ledo Gori
- Al Sindaco della Città di Firenze Dario Nardella
e pc al suo Capo Gabinetto Manuele Braghero

Firenze, luglio 2018

OGGETTO: candidatura Adunata Nazionale Alpini 2020

Egregi Signori,

nella riunione tenutasi il 2 luglio u.s. il Consiglio Direttivo della Sezione di Firenze dell'Associazione Nazionale Alpini, ha preso atto delle risultanze contenute nella nota informativa di codesto Comune in data 08 giugno 2018, relativa alla prevista organizzazione dell'Adunata Nazionale da effettuarsi in maggio 2020 nella città di Firenze. Il Consiglio non ha potuto esimersi dallo stigmatizzare il comportamento quantomeno altalenante ed insicuro tenuto dal le due Istituzioni Pubbliche direttamente interessate all'evento, Comune di Firenze e Regione Toscana, durante la partecipazione a vari incontri tra le parti, uno dei quali avvenuto alla presenza della Commissione Manifestazioni Nazionali dell'ANA, organo responsabile delle indagini e riscontri sulle città candidate. Proprio dalla riunione tenuta nella sede della Regione Toscana, alla presenza di alcuni Dirigenti delle due Amministrazioni, a seguito di motivazioni legate alla difficoltà di reperire finanziamenti, avevamo capito che da parte loro non c'era la volontà per la risoluzione dell'evento.

Nella detta situazione sarebbe stato meglio non illudere per anni questa Sezione sulla possibilità di promuovere la manifestazione; nel 2015, quando la Sezione si era candidata per l'Adunata nel 2017, codesto Comune ne bloccò l'avanzamento per motivi tecnici e logistici che ci trovarono comunque concordi, ma si impegnò con la nota 1529/15 del 03 giugno 2015 a dare un nuovo futuro all'evento e fu successivamente scelto il 2020, anno per il quale Firenze si è nuovamente rimessa in corsa con la Sede Nazionale. Al ritiro della precedente candidatura farà adesso seguito quella per l'attuale.

Il motivo addotto, cioè l'impossibilità di sostenere contemporaneamente l'elevato numero di turisti con quello altrettanto importante degli Alpini, al momento che sembravano superati i problemi economici, non può essere una novità dell'ultima ora; la situazione era simile anche nel 1975, quando l'ultima Adunata Nazionale a Firenze si svolse nel mese di marzo, periodo al momento non più praticabile, ma era uguale nel 2015 e pertanto era più onesto bloccare subito l'iniziativa, evitando così di trascinare la Sezione di Firenze verso un grosso danno di immagine e perdita di credibilità nei confronti della nostra Sede Nazionale.

Per diversi anni il nostro Consiglio Direttivo, con tutti gli Alpini, aveva lavorato per costruirsi un profilo dignitoso ed operativo che ha avuto la sua massima espressione con l'organizzazione dei Campionati Nazionali ANA di slalom gigante svoltosi nel 2017 in Abetone.

Purtroppo il tesoretto accumulato si è dissolto nel fallimento dell'iniziativa in oggetto. Nelle altre sedi concorrenti alla nostra per il 2020 la Commissione Grandi Eventi è sempre stata ricevuta dai rispettivi Governatori, i Sindaci delle città interessate, nonché numerosi Sindaci periferici e per finire con imprenditori disponibili ai necessari finanziamenti, tanto per chiarire quanto altri la prendano con il necessario interesse.

Ma la cosa che più dispiace, non solo come Alpini ma anche come cittadini, è il messaggio che arriva a tutti i soci dell'ANA, che speravano di venire a Firenze e cioè che questa città non li può ospitare.

Il nostro ringraziamento va comunque a quei Funzionari che in questi anni hanno collaborato al progetto dell'evento.

Distinti saluti

Il Presidente della Sezione Firenze

Marco Ardia

Ed infine l'informativa coram populo messa dalla Sezione ANA di Firenze:

In data 19 Luglio 2018 la Sezione ha ritirato la propria candidatura per ospitare la 93a Adunata Nazionale Alpini a Firenze nel 2020.

La notizia è ormai nota a molti, ma ci teniamo a spiegare brevemente i motivi che ci hanno portato a questo passo.

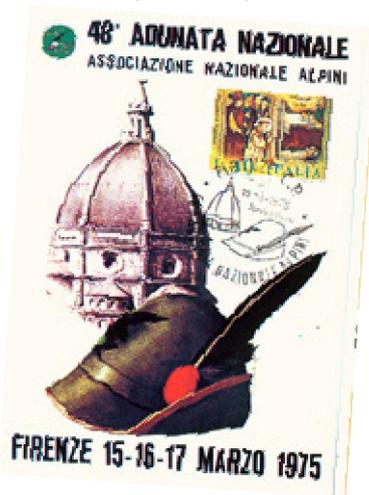
Le autorità pubbliche locali, malgrado le promesse anche scritte fatte in passato, hanno deciso di ritirare il proprio appoggio. E' evidente che senza il loro sostegno diventa improponibile l'organizzazione di un evento di tale portata.

Se da una parte potremmo anche sforzarci a capirne le motivazioni, motivazioni che se confermate precluderebbero per sempre lo svolgimento di una Adunata Nazionale nel capoluogo toscano, dall'altra ci viene invece più difficile comprendere il comportamento ondivago, che ha esposto la nostra Sezione ad una situazione quanto meno imbarazzante, non solo verso il mondo Alpino, ma anche verso la cittadinanza stessa.

Avremmo preferito eventualmente complimentarci con la Sezione che verrà scelta per l'Adunata del 2020 che scrivere questo comunicato. Alla Sezione che avrà l'onore di ospitarla va il nostro sincero augurio di buon lavoro.

Il Consiglio della Sezione di Firenze

(*) *cioula* - più o meno l'equivalente in piemontese di bischero



NON SEMBREREBBE NEMMENO VERO... MA LO È

«Sono musulmano, faccio quello che voglio»: Gambiano arrestato e liberato in 24 ore

La notizia è dei primi di Settembre, ed è rimbalzata sulle edizioni locali di alcuni quotidiani ma non mi sembra di averla vista troppo "in vista" nelle pagine dei "nazionali". Ci si indigna senz'altro leggendola ma c'è poco da meravigliarsi, ormai, visto la piega imposta a certi avvenimenti; la cosiddetta opinione pubblica - che sembrerebbe cloroformizzata - invece pare che sempre meno sia incline a tollerarli e a giustificarli... Arriviamo alla vicenda che vede un immigrato gambiano, arrestato per spaccio e resistenza a pubblico ufficiale che torna a piede libero appena 24ore dopo

il fermo e, sicuramente incoraggiato da questa sua esperienza, sberleffa e irride cittadini e forze dell'ordine...

La violenza e l'arroganza mostrata non sono bastate alla magistratura per fermare l'irruenza e la tracotanza dell'immigrato gambiano 38enne fermato il giorno prima per spaccio di droga e resistenza a pubblico ufficiale, dopo una vera e propria colluttazione con gli agenti che lo hanno "pizzicato". E' stato rimesso a piede libero appena il giorno dopo l'arresto. Da "Il Giornale" apprendiamo che il gambiano «è tornato nei giardini Morandi di Senigallia» (dove era stato arrestato) mettendosi ad urlare: «Sono musulmano, faccio quello che voglio». Una reazione davvero difficile da accettare e al limite dell'inverosimile per chiunque. Invece è tutto vero...e non finisce qui: lo straniero, tornato a piede libero, va anche a farsi beffa degli agenti tanto che - sempre da "Il Giornale"- «i carabinieri hanno perquisito l'agriturismo Brignoni di Ostra Vetere, in

provincia di Ancona, che lo ospitava e hanno trasmesso gli atti al Prefetto affinché venisse riesaminata la richiesta di asilo». All'interno della struttura non è stato trovato nulla e, allora, "l'immigrato ha alzato al cielo medio e indice in segno di vittoria": il danno e la beffa, eppure ancora non è finita tanto che, non ancora abbastanza soddisfatto, il gambiano si è precipitato ai Bagni Marco e Virgilio sul lungomare Marconi dove «il giorno prima era avvenuta una colluttazione con i carabinieri che lo avevano arrestato», e ha cominciato a urlare a squarciagola: «Sono quello di ieri, quello con i carabinieri. Sono libero, Dio è stato buono con me perché sono musulmano e posso fare quello che voglio». Purtroppo è così, tristemente vero...

Pacco e contropacco



Mi sento a disagio, quando devo parlar male della Francia. Non che sia difficile, perché i francesi sono degli odiosi sciovinisti con un insopportabile complesso di superiorità nei confronti del mondo intero (figuriamoci dell'Italia).

È che noi piemontesi siamo molto più affini a loro che non agli inglesi o ai tedeschi. Io aggiungerei anche ai romani e ai meridionali in genere.

Ai tempi dei Savoia i cugini ogni tanto ci invadevano, ma abbiamo avuto anche noi i nostri bogianen all'Assietta, i nostri Baron Litron a Cuneo e i nostri Pietro Micca a Torino.

La fortezza di Fenestrelle, l'opera difensiva più grande d'Europa, l'abbiamo costruita contro i francesi. E così i forti di Exilles e di Bard. Però per il pane andavamo su noi. I nostri antenati sono sempre andati in Francia a cercar lavoro. E a trovarlo, perché noi piemontesi siamo sempre stati dei gran lavoratori. Questo ce l'han sempre riconosciuto anche i francesi. Il che non gli ha impedito di darci lo schiaffo di Tunisi nel 1881, fregandoci la Tunisia sotto il naso.

Oppure, venendo a tempi più recenti, di far fuori Gheddafi per fregarci l'influenza primaria sulla Libia.

Avremmo dovuto schierare la flotta in difesa di Tripoli, ma ve lo vedete voi un gigione come Silvio fare una roba simile? Mica era Craxi a Sigonella

contro gli Usa!

E così ora Salvini si deve subire Macron che lo provoca con gli sconfinamenti per riguadagnare consensi nei sondaggi.

Dovremmo rispondere con pari moneta. Accompagnare più migranti possibile oltre confine, e controrespingere i loro respingimenti: prima o poi il bimbominchia dell'Eliseo farebbe qualcosa di veramente vomitevole davanti al mondo.

collino@cronacaqui.it

Siamo tutti terrorizzati dal famoso "reddito di cittadinanza" ma non mi sembra che sia proprio il caso di preoccuparsi più di tanto visto che se si dà lo stipendio a certi dipendenti statali, regionali, provinciali, comunali, a quelli delle Comunità montane, ecc., ecc.

il 19° Reggimento Artiglieria M.O.V.M.

da Anarti Firenze

Le origini di questa Unità di Artiglieria si possono far risalire alla *Brigata "Venezia"*, costituita il 7 giugno 1883. Il Reggimento fu costituito a Firenze il 1° novembre 1888,

La brigata e il 19° Reggimento artiglieria da campagna costituiscono l'unità territoriale *Divisione Militare Territoriale di Firenze (19ª)*.

1915 - 1918 Allo scoppio della guerra con l'Austria – Ungheria, la zona dello sbarramento Brenta – Cison, faceva parte della 1 armata comandata dal generale Roberto Brusati del 5° corpo d'armata del generale Fiorenzo Aliprindi e della 15 divisione del generale Lechantin. A disposizione della divisione c'erano le seguenti truppe: brigata Venezia (83 e 84 reggimento), brigata Abruzzi (57 e 58 reggimento), dal 4 reggimento bersaglieri, dal XLI battaglione autonomo bersaglieri, dai battaglioni alpini Feltre e Val Cison, dal 2 reggimento bersaglieri, da cinque batterie del 19° reggimento artiglieria da



campagna.

La divisione (dunque anche il 19° Reggimento) il 28 marzo 1935 viene inviata in Eritrea e vi rimase per tutto il periodo di permanenze italiana in Africa Orientale Italiana

Il 15 aprile 1939, in seguito del cambio di ordinamento del Regio Esercito, la *Brigata "Gavinana"* venne ricostituita come *Divisione di fanteria "Venezia" (19ª)*, con alle dipendenze l'83° e l'84° Reggimento fanteria della vecchia *Brigata "Venezia"* ed il 19° Reggimento artiglieria da campagna.

La *Divisione "Venezia"* (dunque anche il 19° Reggimento) venne mobilitata per l'occupazione dell'Albania sbarcando a Durazzo tra il 25 ed il 30 aprile: venne impiegata nei presidi di Elbasan e Pogradec, ad est di Tirana.



Fino dai primi giorni del giugno 1940, iniziarono le partenze per l'Albania via mare, imbarcando a Bari per Durazzo. Il grosso del 19° Reggimento di stanza alla 'zecca' (la Caserma 'Baldissera'), allertato per la mobilitazione generale, in seguito alla dichiarazione di guerra del 10 giugno, intensificò le partenze che raggiungono il culmine fra il 23 e 25. Il 27 giugno 1940, quasi tutto il Reggimento presente in Caserma era a bordo della m/Nave 'Paganini' che fece naufragio l'indomani alle ore 06.15 ca, quando era a poche miglia da Durazzo.

L'armistizio dell'8 settembre 1943 colse la Divisione nella zona

Il rombo / 8

assegnatale di Podgorica rifiutando di consegnare le armi alla 118a Jäger-Division ed ai Cetnici di Draza Mihaikivic , mantenendo, nonostante le incertezze del momento, l'unità organica dei suoi reparti. Anzi, la Divisione si attivò di concerto con la 'Taurinense' per la costituzione della Divisione Partigiana 'Garibaldi', assumendone inizialmente il comando. Nei primi giorni di ottobre, la Divisione iniziò a collaborare con i partigiani jugoslavi, Il 99% del Reggimento, non intendendo continuare la guerra a fianco degli antichi alleati, mal sopportata dai più, accolse la proposta dei vertici della Divisione.

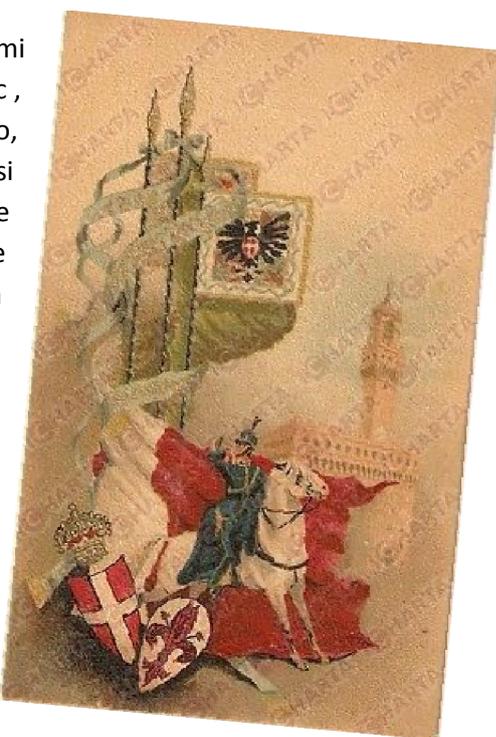
Moltissimi furono gli Artiglieri del 19° caduti nelle file della 'Garibaldi' fra i quali il fiorentino Ten. Renzo Cangiano, M.A.V.M.

Medaglia d'oro al valor militare allo Stendardo del 19° Reggimento Artiglieria "Venezia "

Data del conferimento: 15/03/1950

Motivazione:

ll'atto dell'armistizio, lontano dal suolo della Patria, a contatto di preponderanti aggressive forze tedesche che imponevano la consegna delle artiglierie, anziché depone, si impegnava compatto in cruenta



lotta partigiana che conduceva in zone impervie, senza rifornimenti e con privazioni inenarrabili, per sostenere, con largo tributo di sangue, gli eroici fanti delle invitte Divisioni "Venezia" e "Garibaldi". Col sacrificio dei suoi valorosi artiglieri tenne fede alle gloriose tradizioni dell'Arma. Montenegro - Sangiaccato, 8 settembre -

1° dicembre 1943.

